

## Il caso

## Turchia, condannata reporter del Wsj

Per un articolo sui curdi due anni e un mese di prigione alla giornalista del Wall Street Journal (ora a New York) Intanto continua la crisi diplomatica tra Ankara e Stati Uniti, dopo le tensioni simili con la Francia e la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MARCO ANSALDO

ISTANBUL. Due anni e un mese di prigione è la condanna comminata a una giornalista del *Wall Street Journal* per un'inchiesta sulla guerra fra l'esercito di Ankara e il Pkk. La reporter, Ayla Albayrak, con doppia nazionalità, turca e finlandese, è riparata prudentemente tre giorni fa a New York. Il tribunale l'ha condannata per «propaganda al terrorismo».

Il suo articolo risale al 2015 e racconta dalla città di Silopi, nel Sud-est dell'Anatolia, la difficile situazione nell'area, con interviste a residenti, funzionari turchi e membri del movimento giovanile del Partito dei lavoratori del Kurdistan, considerato fuorilegge in Turchia, Europa e Stati Uniti. Il quotidiano americano ha prontamente difeso la reporter: «Si tratta di un'accusa penale infondata - ha scritto il direttore Gerard Baker - e di una condanna del tutto inadeguata che giudica in modo sbagliato un articolo equilibrato, ammirovole e acuto». L'inviata, aggiunge Baker, «è in campo da anni in Turchia come giornalista intrepida che produce inchieste profonde, equilibrate e imparziali».

La condanna giunge nel pieno della crisi diplomatica fra Ankara e Washington, scoppiata con la sospensione del rilascio dei visti decisa dagli Stati Uniti dopo l'arresto di un im-

Gli Usa hanno sospeso i visti dopo l'arresto di un impiegato turco della loro ambasciata

piegato turco dell'ambasciata americana. L'uomo, definito «una spia» dal presidente turco Tayyip Erdogan, è accusato di appartenere alle file dell'imam Fethullah Gulen, considerato come la mente del fallito golpe del 15 luglio 2016.

L'ambasciatore americano John Bass, respingendo il provvedimento come «privo di fondamento», ha successivamente convocato una conferenza stampa ad Ankara escludendo i media filo governativi e accusando il governo turco di «una logica che mi sembra più mirata alla ricerca della vendetta che della giustizia». E aggiungendo: «Ho voluto qui rappresentanti di media seri e se alcuni non sono stati invitati è perché non li ritengo organi di stampa, considerato che seguono un copione da fiction e non i principi etici del giornalismo». Erdogan ha risposto affermando di non considerare più «l'ambasciatore americano come il rappresentante degli Usa in Turchia». Ieri i due ministri degli Esteri hanno discusso il caso al telefono.

Non è la prima volta che, negli ultimi mesi, frizioni con l'estero si riversano sui rappresentanti dei mass media stranieri. Prima dell'attuale crisi con gli Stati Uniti, nel recente scontro fra Berlino e Ankara è stato arrestato a febbraio il



IL LEADER TURCO

Il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, ha dato il via a un giro di vite contro la stampa - anche internazionale - dopo il tentato golpe del 15 luglio 2016

corrispondente del quotidiano tedesco *Die Welt*, Deniz Yücel.

Poi un reporter francese è stato fermato per due mesi, e soltanto l'intervento del presidente Emmanuel Macron lo ha fatto liberare. Ad aprile il fermo del giornalista e videomaker Gabriele Del Grande, fermato per 15 giorni. E ieri si

In febbraio l'arresto del corrispondente della *Welt* poi un francese è stato fermato per due mesi

è aperto a Istanbul il processo contro la giornalista tedesca Mesale Tolu, arrestata con l'accusa di «propaganda a favore del terrorismo» per avere assistito a manifestazioni e a funerali di militanti di un gruppo considerato fuorilegge. Rischia fino a 20 anni di carcere. La donna, in prigione con il figlio di due anni, si è dichiarata innocente e il governo tedesco ha chiesto il suo rilascio e quello degli altri dieci cittadini tedeschi tuttora in carcere in Turchia.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

## PRECEDENTI

## GERMANIA

Tensioni dopo l'arresto in Turchia per «propaganda terroristica» del reporter della *Welt* Deniz Yücel e della giornalista Mesale Tolu. Erdogan aveva inoltre accusato Merkel di ricorrere a «metodi nazisti», dopo il blocco di comizi elettorali turchi in Germania

## FRANCIA

Fermato a luglio in Turchia, al confine con l'Iraq, il giornalista freelance francese Loup Bureau è rimasto in carcere 51 giorni, accusato di aiutare un gruppo terroristico: era stato trovato in possesso di foto che lo ritraevano in compagnia di combattenti curdo-siriani